

Sonderausdruck aus:

Zeitschrift für romanische Philologie

Herausgegeben von Günter Holtus

Band 116 (2000) Heft 3

Niemeyer

Dieser Sonderdruck ist im Buchhandel nicht erhältlich

Nunzio La Fauci, *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo* (Progetti linguistici) Pisa, ETS, 1997, 86 p.

Questo saggio è uno studio sulle relazioni che intercorrono tra sistema nominale e sistema verbale nel passaggio dal latino al romanzo.

Il primo capitolo affronta questioni introduttive di metodologia, «prolegomena» sulla distinzione puramente descrittiva tra latino canonico e «i latini non canonici», vale a dire la molteplicità delle realizzazioni del latino parlato (cf. Zamboni 1997),¹ il cui materiale documentario costituisce l'interesse della linguistica diacronica latino-romanza. Attraverso l'esistenza di una tale pluralità avviene infatti la ricostruzione del «protoromanzo»,² inteso non come insieme di realtà deterministiche, ma come un complesso di tappe evolutive o diasistemi (Zamboni 1997).³

La procedura di indagine dell'autore è «strettamente grammaticale», «precipuamente» sintattica, e riguarda le relazioni tra morfosintassi nominale (casi, posposizioni ecc.) e morfosintassi verbale (aspetto e diatesi). La Fauci indica i nominali delle relazioni grammaticali con S e O, secondo una convenzione di Dixon (1979; 1994). S, O (Dixon 1979; 1994) o P (Comrie 1981) sono dei primitivi sintattico-semantiche della teoria grammaticale, assunti ontologici, «dati»; S rappresenta l'unico nominale di un verbo intransitivo, A (agente) e P (paziente) (oppure A e O) rispettivamente il nominale primario e il nominale secondario di una situazione transitiva canonica. La Fauci giunge, in maniera sintetica, alla definizione delle tre organizzazioni tipologiche che riguardano le lingue naturali: la tipologia Attivo/Stativa,⁴ quella Nominativo/Accusativo e quella Ergativo/Assolutivo. Darei delle suddette tre organizzazioni tipologiche la seguente definizione (cf. Comrie 1981; Dixon 1994). Esistono due tipi di lingue per la codifica di A ed O: le lingue Nominativo-Accusative come il latino o l'italiano, in cui il nominale S di una frase intransitiva si identifica col nominale A di una frase transitiva; il nominale O è, invece, diversificato; nelle lingue Ergativo-Assolutive, S ed O sono identificati dal caso assoluto, A dal caso ergativo; esiste pertanto un caso a parte per il partecipante che agisce nell'azione transitiva. Il sistema Attivo-Stativo rappresenta uno stadio intermedio rispetto ai due sistemi più diffusi. Una lingua può

¹ Zamboni (1997, p. 10) suggerisce di considerare il latino come un diasistema (in senso coseriano) «contenente varietà diatopiche (cioè geografiche), diastratiche (cioè sociali), e diafasiche (attinenti cioè ai diversi registri espressivi e di stile) oltre che ovviamente diamesiche (ossia legate all'uso di mezzi espressivi diversi, in sostanza scritto parlato) e non ultimo diacroniche [...]».

² La Fauci giustamente non concorda con Dardel e Wüest 1993 nella definizione di protoromanzo come 'semicreolo'; il processo di creolizzazione del latino, secondo gli autori, equivale ad una semplificazione della lingua. Su questo anche Zamboni (1997, p. 14-15).

³ La Fauci [2] sul tema della continuità cita Lüdtke («Die älteste romanische Sprache ist das antike Latein» Lüdtke 1989, 9) che propone un rapporto di trasmissione genetico tra latino e romanzo, non meccanicistico bensì in un'ottica sociolinguistica e dialettologica (cf. anche Zamboni 1997, p. 17 e ss.); non esiste, cioè, un principio di monocausalità del processo diacronico; latino classico e latino cosiddetto volgare stanno almeno in età imperiale in un rapporto di diglossia.

⁴ Esistono già per Sapir (1917) due sottoclassi di verbi intransitivi nelle lingue amerindiane: il soggetto di alcuni verbi intransitivi prende affissi pronominali che codificano l'oggetto di una situazione transitiva prototipica, mentre il soggetto di altri verbi intransitivi prende una codifica morfo-sintattica tipica del soggetto di una situazione transitiva prototipica. Ne segue una sintassi attivo-stativa che comporta due codifiche a seconda del ruolo semantico del soggetto agente/paziente: gli S agentivi sono codificati come gli A (= agente) transitivi, gli S inagentivi sono codificati come P (= paziente) transitivi. In altri termini, secondo una tipologia attivo/stativa, si ha S_A se la predicazione è dinamica, S_O se la predicazione è statica.

avere la morfologia Ergativo-Assolutiva e la sintassi Nominativo-Accusativa; diventa allora complicatissimo individuare il soggetto. Dixon (1979), in un articolo sull'ergatività, propone la nozione neutra di *pivot*, che sostituisca quella di soggetto e oggetto diretto; il pivot è l'elemento che svolge un ruolo cruciale all'interno della frase, il centro conduttore. La grammatica del ruolo e del riferimento opererà con questa nozione. L'affermazione dell'ordine SVO del latino volgare e dell'italiano rispecchia un sistema di tipo Nom/Acc ed è, secondo La Fauci, paradossalmente un'innovazione conservativa.

Una parte del secondo capitolo affronta il problema delle trasformazioni diatesiche e delle perifrasi verbali. Infatti, è proprio nell'evoluzione protoromanza che si manifesta la variabilità del sistema. Ampio spazio è dato alla caratterizzazione del medio. L'innovazione delle perifrasi verbali sta nel fatto, ad esempio, che il participio passato si accorda, oltre che con il soggetto, con l'oggetto. Si forma così un nuovo sistema di morfologia perifrastica per cui oggetti diretti e soggetti medi determinano l'accordo con il participio passato (cf. Loporcaro 1995; Zamboni 1997). È in questa chiave critica che l'autore offre un *excursus* della «ausiliarizzazione»⁵ di *habere* innovato. L'analisi dell'opposizione medio/attivo e dell'accordo del participio fa emergere, in fase protoromanza, una tendenza verso un'articolazione di tipo Attivo-Stativo. In linea generale, siamo di fronte ad un collasso dell'organizzazione tipologica Nominativa/Accusativa, e all'emergere di un nuovo orientamento.

I paragrafi 9-17 riguardano quasi esclusivamente l'analisi della flessione nominale latina e romanza. L'autore concorda con l'ipotesi di Zamboni di un sistema tardolatino o protoromanzo tricasuale. L'analisi della flessione nominale porta ad osservare la prevalenza del cosiddetto caso regime (Acc) polare, non marcato, sul caso soggetto (Nom). Questa argomentazione è cruciale, giacché in un sistema di questo tipo, un'organizzazione Nom/Acc (di cui l'ordine SVO rappresenta l'innovazione paradossalmente conservativa) è improbabile, mentre siamo di fronte piuttosto ad un'organizzazione tipologica Attivo/Stativo, se non Ergativo-Assolutiva. L'analisi contenuta perciò in 9-17 avvalorava pienamente la sua ipotesi diacronica.

Bibliografia

- Comrie, Bernhard, *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*, Bologna, Mulino, 1981.
Dixon, Robert M. W., *Ergativity*, *Language* 55 (1979), 59-138.
Dixon, Robert M. W., *Ergativity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.
Loporcaro, Michele, *Grammaticalizzazione delle perifrasi verbali perfettive romanze*, *Archivio Glottologico Italiano* 80 (1995), 144-167.
Loporcaro, Michele, *L'accordo del participio passato nelle lingue neolatine. Con particolare riguardo all'italo-romanzo*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1988.
Sapir, Edward, Recensione di Christianus C. Uhlenbeck, *Het Passieve Karakter von het Verbum Transitivum of van het Verbum Actionis i Talen van Noord-Amerika*, *IJAL* 1 (1917), 82-86.
Zamboni, Alberto, *Temi e problemi della transizione*, *Rivista Italiana di Dialettologia* 21 (1997), 9-71.
Zamboni, Alberto, *Cambiamento di lingua o cambiamento di sistema? Per un bilancio cronologico della transizione*, in: *La transizione dal latino alle lingue romanze. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica, 14-15 giugno 1996*, a cura di József Herman, Università Cà Foscari di Venezia, Tübingen, Niemeyer, 1998, 27-146.

Saarbrücken

MICHELA RUSSO

⁵ La distinzione tra ausiliarizzazione e ausiliazione si deve a Michele Loporcaro.